

“Tu sei il mio Figlio, l’amato”

Tracce per la lectio divina – Battesimo del Signore - B (10 gennaio 2021)

1. Lectio – Mc 1,7-11 – Contesto, traduzione e parafrasi

Nel Vangelo di Marco, il cammino del lettore (di carattere mistagogico, cioè di progressiva conoscenza di Gesù e sempre più profonda immedesimazione con lui e con il suo destino) corrisponde all’itinerario geografico dei discepoli. Essi seguono Gesù dalla Galilea a Gerusalemme, verso la Croce, in cui si compie la piena rivelazione dell’identità di Gesù e si realizza la missione salvifica del Figlio dell’uomo “venuto non per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).

Di qui il seguente disegno geografico-mistagogico:

- Introduzione (Mc 1,1-15): titolo (Gesù Cristo Figlio di Dio), annuncio di Giovanni Battista e primo annuncio del Regno da parte di Gesù*
- Prima parte (Mc 1,16 – 8,26): ministero messianico in Galilea*
- Seconda parte (Mc 8,27 – 10,52): cammino verso Gerusalemme*
- Terza parte (Mc 11,1 – 16,8): la pasqua del Cristo - Figlio a Gerusalemme*
- Conclusione (Mc 16,9-20): il sepolcro vuoto e le manifestazioni pasquali*

Nella pericope liturgica di Mc 1,7-11 troviamo accorpate la parte conclusiva della sezione dedicata al ministero di Giovanni Battista (Mc 1,2-8) e il brano del battesimo di Gesù al Giordano (Mc 1,9-11). Subito dopo, Marco descrive con la sua caratteristica concisione le tentazioni di Gesù nel deserto (Mc 1,12).

Al battesimo di Gesù al Giordano, si compie la teofania trinitaria: nel volto umano di Gesù risplende la gloria dell’unico Dio in tre persone.

1,7 (Giovanni) proclamava: “Viene uno più forte di me dietro di me; di lui io non sono degno, dopo essermi chinato, di sciogliere il legaccio dei suoi sandali”.

8 Io vi ho battezzato con acqua, ma lui vi battezzerà nello Spirito Santo.

9 E accadde in quei giorni: Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

10 E subito, salendo dall'acqua, vide squarciati i cieli (*lo stesso verbo, schizō si trova in Mc 15,38 per indicare, alla morte di Gesù, il fendersi in due del velo del Sancta Sanctorum del Tempio*) e lo Spirito come colomba mentre discendeva verso di lui. 11 E (vi fu) una voce dai cieli (*ek + gen.: moto da luogo interno; "dall'alto dei cieli", "dal cuore dei cieli": non si indica una realtà fisica ma la trascendenza di Dio*): «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te mi sono compiaciuto».

Meditatio

La festa del Battesimo del Signore compie il tempo di Natale ed è strettamente legata alla solennità dell'Epifania, cioè alla *rivelazione* di Gesù come Figlio di Dio, Re e Salvatore di tutte le genti.

Gesù, Agnello senza macchia, si unisce alle folle di peccatori penitenti, nella sua *immersione / emersione* dalle acque è simboleggiata la sua passione, croce e risurrezione.

Il Battesimo al Giordano segna l'inizio dell'*epifania* pubblica di Gesù nel suo ministero messianico e l'*epifania* profetica della pasqua: "Il battesimo di Gesù è, da parte di lui, l'accettazione e l'inaugurazione della sua missione di Servo sofferente. Egli si lascia annoverare tra i peccatori; è già «l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo» (*Gv 1,29*); già anticipa il «battesimo» della sua morte cruenta. Già viene ad adempiere «ogni giustizia» (*Mt 3,15*), cioè si sottomette totalmente alla volontà del Padre suo: accetta per amore il battesimo di morte per la remissione dei nostri peccati. A tale accettazione risponde la voce del Padre che nel Figlio suo si compiace. Lo Spirito, che Gesù possiede in pienezza fin dal suo concepimento, si posa e «rimane» su di lui. Egli ne sarà la sorgente per tutta l'umanità. Al suo battesimo, «si aprirono i cieli» che il peccato di Adamo aveva chiuso; e le acque sono santificate dalla discesa di Gesù e dello Spirito, preludio della nuova creazione" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 536).

Al Battesimo al Giordano, si compie l'epifania trinitaria: "*E subito, salendo dall'acqua, vide squarciati i cieli e lo Spirito come colomba mentre discendeva verso di lui*" (*Mc 1,10*). Lo Spirito Santo discende su Gesù come una colomba e dal cielo si ode una voce, la voce del Padre: "*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te mi sono compiaciuto*"

(Mc 1,11). I cieli si squarciano perché in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, è distrutto il peccato che è all'origine di ogni separazione tra Cielo e Terra.

Le parole che il Padre rivolge a Gesù sono molto importanti per due ordini di ragioni.

Primo. La voce del Padre ci rivela chi è Gesù: non è un solo un profeta, un grande uomo, un eroe, un filosofo illuminato, un Messia di origine solo umana; è il Figlio di Dio fatto uomo. In lui è l'unico Dio in tre persone che si rivela e si dona agli uomini.

Secondo. La voce del Padre ci rivela qual è il *fuoco* che è venuto a portare sulla terra, qual è la trasformazione che Gesù vuole realizzare negli uomini: una trasformazione talmente radicale da definirsi come *nuova creazione e nuova nascita*. Diventando uomo come noi, il Figlio di Dio dona agli uomini la grazia di divenire partecipi della sua stessa identità. Così quello che Lui è per natura (Figlio di Dio), gli uomini lo ricevono per grazia nelle acque battesimali. Ricevendo il battesimo penitenziale di Giovanni (ultimo anello della lunga catena di segni, riti, profezie e di tutta la preparazione dell'Antica Alleanza), Gesù ha prefigurato le sorgenti pasquali del Battesimo sacramentale, le sorgenti della nuova ed eterna alleanza nel suo sangue: “Con il Battesimo, il cristiano è sacramentalmente assimilato a Gesù, il quale con il suo battesimo anticipa la sua morte e la sua risurrezione; il cristiano deve entrare in questo mistero di umile abbassamento e pentimento, discendere nell'acqua con Gesù, per risalire con lui, rinascere dall'acqua e dallo Spirito per diventare, nel Figlio, figlio amato dal Padre e «camminare in una vita nuova» (Rm 6,4)” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 537).

Oratio – Contemplatio – Actio

“La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del “muori e divieni”. Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo” (Benedetto XVI, Veglia pasquale, 15 aprile 2006).

Al Giordano Gesù manifesta ciò che realizzerà nella sua pasqua di morte e risurrezione. Nel suo passaggio pasquale di passione, morte e risurrezione, trasformerà l'ordine vita-morte, proprio della natura decaduta a causa del peccato originale, instaurando un nuovo ordine: non più morte-vita ma vita-morte.

Nel 1975 il futuro Giovanni Paolo II scrisse, sotto lo pseudonimo di S.A. Gruda, un poema, *Meditazione sulla morte*: meravigliosa contemplazione del mistero pasquale. La legge naturale che regge tutto il mondo (dalla vita alla morte) è stata invertita (dalla morte alla vita): *“Mysterium paschale - / mistero del Passaggio / in cui / il cammino si inverte. / Dalla vita passare nella morte - / è questa l'esperienza, l'evidenza. / Attraverso la morte passare nella vita - / questo il mistero”* (K. Wojtyła, *Tutte le opere letterarie*, Milano 2001, 95 - trad. it. A. Kurczab – M. Guidacci).

Nel Battesimo l'evento pasquale di Cristo è comunicato agli uomini.

Si compie già in loro il passaggio di Cristo da morte a vita. Nelle acque battesimali il Padre afferma per ogni battezzato il giudizio d'amore pronunciato quel giorno al Giordano per Gesù: *“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te mi sono compiaciuto”* (Mc 1,11).

Quelle parole restano vere per noi ogni giorno della nostra vita perché la Parola di Dio non è un soffio passeggero; al contrario, *“come la pioggia e la neve scendono dal Cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra (...) così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”* (Is 55,10-11 – I lett.).

La Parola di Dio realizza ciò che enuncia.

Infatti, in virtù della Chiesa, Corpo mistico di Cristo, i cieli rimangono aperti: possiamo sempre ricevere i doni della benevolenza del Padre, i frutti e i doni dello Spirito Santo, i Sacramenti di Cristo, così da testimoniare la vittoria della fede sul mondo, cioè sull'ordinamento di peccato-tenebre-morte che ha in Satana il suo principio: *“Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. ... Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna”* (1Gv 5,4 – II lett.; 1Gv 5,18-20).